

SCAUTISMO ED ESPERIENZA DI FEDE

di Francesco Chiulli

Vi è mai capitato di sentire una mamma rivolgersi ai propri figli spiegando - con le parole della psicologia – l'amore che nutre per loro ed il suo fondamentale ruolo educativo?

Io sono per te una figura genitoriale di riferimento e per questa funzione sociale sono spinta ad amarti

Vi è mai capitato di ascoltare due innamorati parlare tra di loro ed esprimersi con le parole della medicina (neuroni, ormoni ecc.), per spiegare il loro reciproco amore?

I miei neuroni accelerano il loro movimento ed il nostro incontro provoca in me un aumento del battito cardiaco e si provoca in me una tempesta ormonale... vorrei sposarti!

Avete mai sentito qualcuno spiegare il senso della sua fede in Dio utilizzando le alte parole della teologia?

L'essere uno e trino, il Dio generatore della vita si è manifestato nella nostra esistenza!

Credo di no!! Possiamo dire allora che **il linguaggio dell'esperienza è quello che ci aiuta a comprendere i fatti della vita!**

1 Nell'esperienza educativa scout si fanno una serie di "**cose inutili**"¹. Saper fare una legatura quadrata, lanciare un grande urlo, accendere un fuoco sotto la pioggia, seguire una traccia, probabilmente saranno cose che i nostri ragazzi non utilizzeranno *mai* nella vita di tutti i giorni! Che senso ha allora proporle e pretendere che vengano fatte bene? Significa comprendere appieno il rapporto esistente tra l'attività (fare la legatura, accendere il fuoco...) ed il progetto educativo che la sostiene.

E' esperienza comune infatti che nello scautismo i gesti e le attività che si fanno assumono un preciso significato solo in relazione al contesto in cui si svolgono. *L'universo simbolico* proposto dona un preciso significato a gesti ed esperienze (la legatura rimanda alla *competenza* delle guide e degli esploratori, il grande urlo esprime *l'impegno* dei lupetti ...); pretendere che queste siano vissute intensamente permette alla nostra azione educativa di svolgere il suo compito. Queste cose "inutili" assumono poi un significato esemplare per almeno due ordini di motivi:

- educano i ragazzi ad esprimere le loro qualità** (*l'e-ducere*, che è poi la nostra precisa missione). Queste qualità saranno utili al di fuori dell'ambiente educativo scout, nella vita di tutti i giorni quando ad ognuno sarà chiesto di esprimere la propria competenza, il proprio impegno od il proprio spirito di avventura;
- educare i ragazzi al senso estetico del saper-far-bene**, del porre attenzione a ciò che fanno attribuendo così il giusto valore alle cose ed alle esperienze.

... Tutte queste cose "inutili", sono però quelle dove l'uomo si riconosce autenticamente, dove l'uomo ritrova se stesso, la sua verità più profonda. Queste caratteristiche, identificano una particolare esperienza, un particolare modo di stare insieme. **Lo**

¹ Cfr. su tale argomento gli scritti di R. Massa raccolti in "Saggi critici sullo scautismo", cap. 3, ed. Nuova Fiordaliso

scautismo spinge a ricercare, attraverso l'esperienza, il bene/insegnamento nascosto in ogni realtà² (è, insomma, una lettura sapienziale dell'esistenza).

Essere "scout" significa **esplorare**, ma anche *cercare* e *interpretare le tracce*: il cammino educativo dello scautismo può essere visto come una grande avventura esplorativa nella quale occorre individuare e interpretare tutti gli indizi, le tracce che conducono a riconoscere e accogliere il senso di ciò che viviamo, il senso di ciò che ciascuno è; riconoscere e accogliere la propria "vocazione" di uomo/donna nel mondo, secondo il progetto di Dio.

2 **Nello scautismo, dunque, l'esperienza è veicolo educativo fondamentale;** non c'è apprendimento, non c'è crescita del singolo e della comunità se non in riferimento ad un'azione vissuta e condivisa. Ogni Capo sa bene che "*giocare*" così come "*vivere l'avventura*" e "*fare strada*", non sono degli accessori dell'azione educativa, ma strumenti necessari affinché le esperienze proposte lascino un segno nella formazione del carattere dei ragazzi.

Sappiamo poi che le esperienze assumono un significato, solo all'interno di un contesto (quello che chiamiamo ambiente educativo) e ad un linguaggio condiviso. **Il linguaggio dello scautismo è quello, ricco ed emotivamente coinvolgente, dei riti e dei simboli.** Il rito ha a che fare con il mondo dei valori, anzi, gli esperti definiscono il rito come un complesso di gesti che danno significato al contatto con il "sacro" o con il "valore". Riti, simboli e cerimonie, rientrano nella "categoria metodologica" del linguaggio simbolico.

Quelli vissuti all'interno dell'esperienza scout hanno, innanzi tutto, una funzione metodologica: **aiutano i ragazzi a fissare i "contorni" delle esperienze** (l'accettazione dei cuccioli/novizi ⇒ l'accoglienza, la Promessa ⇒ l'impegno, i passaggi ⇒ la crescita ecc.). Ma hanno anche la funzione di aiutarli a familiarizzare con il linguaggio del sacro, perché richiamano due realtà profonde:

- ☐ **Il rito suggerisce l'idea dell'inconoscibilità** - non dicono ma suggeriscono, non danno risposte conclusive, ma aprono all'interpretazione, alla ricerca, al mistero. Pensare che i riti (soprattutto quelli scout) definiscano i significati delle cose e pensare di usarli in tal senso costituisce un errore innanzitutto metodologico;
- ☐ **Il rito propone l'idea del fare memoria** – la memoria è ciò che ci aiuta a fissare le esperienze significative della nostra esistenza e a costruire la nostra storia. Aiutare i bambini a fare memoria (il quaderno di caccia, raccontare le storie...) significa anche prepararli a comprendere i riti come "memoriale" cioè a rendere vivo e presente l'intervento di Dio nella storia (la Messa ne è l'esempio lampante).³

Dal canto suo **il simbolo** aiuta a pensare, a ri-unire assieme le esperienze (che da sole non sono auto-esplicative) **ed il loro significato**; ancora, il simbolo è azione dinamica ed in continuo divenire perché diverse sono le persone che lo colgono e le situazioni che si presentano.

Ecco dunque **l'importanza del simbolismo nell'educazione scout**: esso permette, attraverso un lavoro attivo di ricerca, l'appropriazione dei significati. Permette, in altre parole, di **dare un nome alle esperienze** (gioia, sconfitta, amore, fatica), **abilitando i**

² Cfr. su tale argomento l'articolo di Don Carlo Galli "Dove il ragazzo diventa uomo" in Scout P.E. n. 4/87

³ Su tutto questo argomento cfr. Tesi n. 2 degli atti del Convegno "Stare in questo tempo", ed. Nuova Fiordaliso

ragazzi alla lettura delle esperienze, alla scoperta dei significati profondi delle stesse.

Per dirla con le parole di don G. Basadonna: *“l’educazione al simbolismo dispone l’animo a cogliere il senso profondo della realtà, a lasciarsi colpire dal richiamo misterioso delle cose e delle persone, a gustare in ogni momento la ricchezza invisibile del messaggio che viene da ogni avvenimento: dispone cioè quella interiorità che si apre alla Parola di Dio, all’ispirazione dello Spirito, al rivelarsi incessante e mai esaurito della Verità totale”⁴.*

In questo senso, compito di una catechesi attenta alla ricchezza del mondo simbolico non dovrebbe essere tanto quello di preoccuparsi di “far capire” il simbolo, quanto piuttosto di lasciarlo parlare.

3 Per le caratteristiche sopra ricordate, **lo scoutismo rivela un carattere fortemente iniziatico.** E’ lo stesso Regolamento Metodologico (art. 30) a ricordarci che il cammino che il ragazzo compie, attraverso le esperienze ed i passaggi tra le varie branche, è fondamentalmente un cammino di introduzione alla vita: *“Questo insieme articolato di impegni, sforzi, passaggi, realizza nella pedagogia scout, un percorso di iniziazione alla vita in cui il ragazzo si trova coinvolto in un “lavoro” di accesso-uscita da un livello ad un altro e di definizione progressiva della propria identità”.* Ancora, sappiamo che *“l’iniziazione è una istituzione con cui si permette di accedere ad una condizione nuova (processo educativo) attraverso una serie di prove e rituali ... risultato della saggezza e della esperienza di molte generazioni”⁵.*

L’iniziazione ha quindi più a che fare con il fratello maggiore che col docente, con la bottega dell’artigiano che con l’aula di scuola, con una comunità che vive insieme piuttosto che con i testi normativi della vita sociale. Fare e pensare ancora una volta insieme: *“Nella comunità cristiana, infatti, la testimonianza si fa racconto della speranza vissuta [...] propone il dinamismo di memoria, presenza e profezia, che attinge ogni giorno la speranza alla sorgente zampillante del Risorto”⁶.*

L’esperienza scout, nella quale si matura una progressiva abilità alla lettura delle esperienze, **unita all’incontro con la Parola di Dio, diviene un luogo dove poter raccontare la propria esperienza alla luce della rivelazione cristiana.**

Ecco dunque il tesoro nascosto: **tornare all’incontro con la Parola che “svela” il senso della storia personale e collettiva.** In essa *“Storico e simbolico non si oppongono, poiché il simbolico è il vissuto biblico di ciò che è storico, è l’interiorità della storia. Il testo biblico ci incita a fare questa unificazione”⁷.* Attraverso i passaggi simbolici proposti dal racconto biblico: esperienza -> rilettura dell’esperienza -> comprensione dell’evento salvifico, è accessibile un percorso da fuori a dentro, da un’esteriorità incomprendibile ad una interiorità rivelata.

La Parola, l’esperienza, il simbolo e il rito sono tutte *realtà linguistiche* della catechesi (così sono indicate nel PUC, cap 4 e nel Sentiero fede, cap 3), cioè permettono di comunicare significati comprensibili secondo l’esperienza e la tradizione della Chiesa. Permettono quindi di fare memoria, cioè ricordare e vivere, del lungo percorso di rivelazione di Dio testimoniato nella Bibbia come un grande racconto, una grande narrazione non di eventi accaduti, ma di eventi vissuti che si sono rivelati salvifici per coloro che sono stati coinvolti.

⁴ Giorgio Basadonna, spiritualità della strada, pp. 39-41

⁵ Cfr. “Iniziare alla vita, iniziare alla fede”, I quaderni di Scouting Veneto

⁶ “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”, Comitato preparatorio del IV Convegno Ecclesiale Nazionale

⁷ Catechesi biblica simbolica, ISG Edizioni, 2002, Pag. 43

In quest'ottica torna utile ricordare che *"Le esperienze caratteristiche del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti – fa dello scautismo un'occasione di incontro con il Vangelo ed una originale forma di spiritualità cristiana"* (Art 10/b Regolamento Metodologico).

Così parlare di **spiritualità scout** significa sottolineare che lo scautismo non è soltanto una buona tecnica o una sana esperienza di sport, ma è **un modo di concepire la vita secondo gli ideali proposti da B.-P.**

4 Alcune conclusioni in ordine al rapporto scautismo ed esperienza di fede:

- Non esiste e non può esistere un percorso di catechesi separato e parallelo all'itinerario educativo** proposto in AGESCI, sia nell'elaborazione metodologica che nella applicazione particolare. Non esiste un altro metodo per proporre la fede in AGESCI se non il metodo scout. Per educare alla fede bisogna allora fare tesoro di questa ricchezza, coniugando le esperienze e gli strumenti del metodo con i contenuti peculiari del messaggio cristiano.
- Bisogna essere attenti, come capi e come AE, a collaborare al grande progetto pedagogico dello scautismo.** Si tratta di intravedere nelle esperienze scout e negli elementi del metodo (primo fra tutti il simbolismo) dei formidabili veicoli del messaggio cristiano. L'esperienza scout è luogo in cui già ci si allena nella vita e nell'esperienza cristiana.
- Lo scautismo può essere lo spazio dove potersi *narrare alla luce dell'esperienza salvifica di Cristo***, ma questo è appunto frutto di una "interpretazione di segni": il senso complessivo della mia vita, con il compito che ne scaturisce, non lo colgo come risultato di logiche deduzioni ma è appunto scoperta avventurosa, che richiede una capacità di cogliere il "senso" delle cose. Abilitarsi a leggere le esperienze, accogliere la Parola in una comunità che racconta e si racconta sarà allora l'orizzonte e lo stile dell'esperienza scout.

"Nulla Dio ama se non chi vive con la sapienza" (Sap 7,28). L'esperienza dello scautismo è il grande terreno di gioco/avventura/strada dove, rispettando la legge, si può scoprire la verità! Questa ricerca si fonda su una **lettura "sapiente" della vita intesa come spazio in cui si esprime l'azione di Dio** (creatore e maestro). Anche per noi e per i nostri ragazzi, valgono le parole di Gesù: *"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8,32).

Buona strada e buon servizio!